

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.

Per Pubblicità e Provincia: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA** - Via Indipendenza N. 2.

Per tutte le altre zone: **UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA"** - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.

L'Amministrazione dell'Avvenire si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

SORELLE

L'ultimo volume di Ada Negri, *Sorelle* (Mondadori, Milano, 1929), nella sua prosa agile e limpida, è veramente il poema della fraternità. L'arte di questa scrittrice era stata sempre pervasa da un certo fremito di umanità, secondo il precetto del poeta: «è la pietà che l'uomo all'uomo più deve». Ma questo senso di solidarietà umana, di compassione verso le miserie e le angosce dei propri simili aveva avuto, nelle sue prime manifestazioni, quali *Fatalità* e *Tempeste*, accenti sdegnosi, impeti ribelli, voci di un pessimismo amaro.

Queste *Sorelle* ci dicono, con la loro parola di pietà umana e di comunione fraterna, assunta in una atmosfera di serenità e di rassegnazione, che la scrittrice ha finalmente placato l'angoscia sua personale e ha potuto così, più liberamente e con maggiore immediatezza d'efficacia artistica, aprire l'animo suo ad accogliere e compatire l'angoscia altrui. Vedete le numerose figure di queste sorelle, dalla enigmatica «Cacciatore» rievocata dalle lontananze degli anni di Motta Visconti alla Zia Plautilla, la candida e gaia vecchina ospite del Luogo Pio Trivulzio; dall'austera Marietta alla rude e buona Zia Regina, indimenticabilmente legata a quella polenta d'ogni giovedì, simbolo di domestica cordialità e di vita sana e semplice; dalla quell'umile matrona («Niobe») della Lomarda, una portinaia che la guerra, l'emigrazione, le malattie hanno orbatto di tutti i suoi figli, tranne una, minacciata anche questa dal male, e che dopo aver sfaticato tutto il giorno si raccoglie, a notte, compianto sul suo libro di preghiere e invocando da Dio la grazia della salvezza per l'ultima superstita, alla Barilla, la contadina settuagenaria che non ha fatto, per tutta la sua vita, che lavorare e sacrificarsi per il suo uomo e per i suoi figliuoli; dalla Sora Ro' alla mamma del piccolo Fosco, dalla «donna ingenuocchia» alla buona e un po' goffa Miss Meg; dalla povera Brigia, la scialba dattilografa che sazia le sue romantiche nostalgiche e sogni del cinematografo, alla rassegnata Lenor che attende, nella terra di Assisi e sotto il cielo di Frate Francesco, l'inesorabile soluzione della malattia mortale che la corrode; dalla dolente Francesca Alamanni che intristisce nell'abbandono e nella delusione, «avida» — come direbbe il poeta — ancor d'amare: non più giovine e non amata più alla piccola Annetta che nei bianchi suoi veli di Figlia di Maria appare alla scrittrice come inviata da Dio per annunciare la sua grazia, la sua nuova vita, la sua vera intimità nella quale, finalmente, è reso chiaro ciò che Dio vuole da lei: tutte queste figure femminili si stagliano sullo sfondo del racconto in contorni nitidi e precisi, con una potenza di espressione raggiunta con la massima sobrietà di mezzi e derivante appunto da questa pienezza di comunione fraterna, secondo il canone antico della vecchiaia, ma sempre buona arte poetica del *si vis me*

here. Ma questa fraternità non si perde in un umanitarismo vago e vaporoso; invece — e questo, se non erro, è il segreto dell'atmosfera di pace e di serenità che aleggia per tutto il volume, malgrado le sue pagine echeggianti di tanti piccoli e grandi dolori umani — recala il suggello di quella bontà e di quella comprensione che si attingono dal senso cristiano della vita. L'arte di Ada Negri — e questa mi pare la felice novità che merita di essere segnalata — ha acquistato una nota religiosa, quasi ignota prima all'opera sua, e questa nota influisce visibilmente sugli spiriti come sulle forme della sua attività artistica. Il critico di un diffuso settimanale letterario, al quale non è piaciuta questa metamorfosi della scrittrice, si è messo ad ammonirle che ella può «creare opere di bellezza, senza bisogno che nomi invano il nome di Dio, come fa talvolta, quasi chiedendo l'avallo di Lui per il canto supremo». Ma non è nominare invano quel nome: riconoscere l'ispirazione divina e rievocare e purificare la fiamma dell'umanesimo nel crogiuolo di una concezione religiosa della vita. Un altro critico, l'egregio Perceval della *nostra Festa*, ha notato: «Qualcuno, letto il libro, è corso un po' troppo; e so che già circola il figurino di un'Ada Negri convertita. E' un po' la mania e la moda del giorno. Parte della colpa l'abbiamo noi che, non sempre discreti e prudenti, non appena spira qualche aura di spiritualismo nei libri di uno scrittore, crediamo subito di avere un proclama da fare». E non parliamo dunque della «conversione». Del resto, ciò che importa, non sono le parole, ma le cose. Ora quello che mi pare innegabile è questo mutamento profondo nello spirito e nell'arte della scrittrice, questa calma rassegnazione, questa serena e operosa bontà, questa prontezza di vibrazioni emotive liberata dalle torbide scorie di altri tempi, mutamento che corrisponde a questa elevazione dell'umano nel sentimento del divino.

Perché negare o tacere l'eloquenza di certe pagine significative? «Di noi donne nessuno ha mai capito nulla; e abbiamo troppo orgoglio per dir forte il nostro segreto patimento, nudo e crudo com'è. Ma se tu ti confidi al mio cuore, vedrai forse il tuo in uno specchio. E ti potrà dire una parola giusta, di consolazione: se non indicare il rimedio. Rimedio non c'è: fuor che abbandonarsi nelle mani di Dio». O quest'altra, anche più espressiva: «Ancora appartiene alle chiese il diritto d'asilo, nel senso spirituale. Nell'istante in cui pongo il piede sul terreno consacrato, e intingo la punta delle dita nella pila dell'acqua santa, mi sento salva: la tregua di Dio mi assiste, fino a quando la sosta ha termine. La gioia della liberazione mi riempie a volte così largamente il cuore che penso mi venga, per ataviche vie del sangue, da qualche fuggiasco disperato, d'antichi

tempi, giunto a porre la soglia di una chiesa, o d'un chiostro, fra sé e la canea degli inseguitori. Tutto intorno a me è grigio, attenuato, calmo, reso più vasto dall'ombra e dal silenzio. Tutto mi fascia e insieme mi solleva. Nell'aroma dell'incenso, persistente anche quando tacciono le funzioni, respiro come in una nube che mi nasconde alla parte peggiore di me stessa. L'ascendere delle colonne, il getto sublime degli archi, perennemente immobili e perennemente in volo, mi smemorano d'aver due piedi condannati a toccare la terra: mi distacca dalle lontane origini, quando l'uomo era puro e più vicino a Dio, egli possedeva la felicità delle ali».

Non salutiamo dunque, sia pure, anticipatamente un ritorno non ancora pieno, completo, incondizionato. Non sarebbe esatto né di buon gusto. Ma riconosciamo, a onor del vero, che di quel ritorno ci sono le condizioni prime e più necessarie. E auguriamolo, cordialmente, alla scrittrice per quel vivo palpito di bontà che spira da queste sue pagine e trova così largo consenso nei suoi lettori.

GIUSEPPE MOLteni

ECCCESSI

Il senatore Swift fa una fiera requisitoria al Dipartimento del commercio contro i manifestanti dell'Illinois e del Missouri. Avviene in questi territori e nella capitale di St. Louis che molti e molti camminino scalzi. Stiano in piedi, a lavorare, a far visite, a trattare i loro negozi e andare in chiesa, come in generale la gente sta per andare a dormire.

Senza scarpe, ecco tutto. In giorno di festa e di tutto, quando piove e quando fa sole; e nei momenti che, a non far la figura degli scalzi, per un paio di scarpe dovrebbero un occhio.

E' doloroso, via; incivilmente umiliante. Se un po' nostro si desolò di aver veduto una orma di piedini scalzi sopra la neve, «o tremanti piedini di fanciulli erbandosi...» che effetto gli avrebbero mai fatto le orme di tutti gli scalzi e non errando di Illinois e del Missouri, questo inverno?

Orme di uomini che patiscono nell'anima ciò che non soffrono più i piedi incalliti di mamme, di vecchi...

Buona la causa del senatore Swift. Ed egli si indignò maggiormente per-

ché proprio in quei paesi si fabbricano milioni di scarpe.

Scarpe a milioni — ho detto — e scalzi a centinaia. Pare un contrasto ingiustificabile, colpevole... Ma io faccio misericordia. Il fatto che le scarpe siano troppe, eccedano, produca per natura propria la nudità di tanti piedi.

A ogni eccesso tien dietro un difetto. La miseria è vicina stretta al troppo denaro; il pianto al troppo riso; l'edonismo al troppo sapere.

Volendo diminuire il numero degli scalzi io consiglierei un sistema garantito; la diminuzione del numero di scarpe. Decimare queste — vi pare un assurdo? — e tutti quei poveri piedi sarebbero a posto.

Abolire le sovrabbondanti manufatture contro le quali si scaglia il senatore Swift. Mettere in ogni vicinato del paese un calzolaio con dischetto e lesina; che tagliasse secondo il bisogno e avesse pagato forte e prezzo mite.

Taumaturgicamente, vedreste calzati tutti i piedi scalzi.

Nel poco, sufficienza per ognuno. Nel troppo, misura scarsa per tanti.

E' vecchia, la riflessione; sa di muffa e di amaro.

Dorino

UNA PICCOLA CORTE

senza etichetta
PARIGI, 23 marzo
Il Principe ereditario Giovanni di Lichtenstein si trova a Parigi, ove è costretto a lavorare per guadagnarsi da vivere in qualità di agente delle compagnie tedesche che esigono i pagamenti in natura secondo il piano Dawes.

Il Principe Giovanni, che ha 29 anni, è l'erede del trono di Lichtenstein, piccolo regno di 160 chilometri quadrati situato in Svizzera, a sud del lago di Costanza. Gli abitanti di Lichtenstein sono talmente modesti che ultimamente hanno celebrato l'incoronazione del loro nuovo sovrano Francesco I, di 7 anni, senza dare nessuna pubblicità all'avvenimento, il quale non sarebbe neppure stato registrato dagli annali, se il Principe non avesse giudicato più corretto di comunicarne la notizia. Richiesto se vi fossero state cerimonie solenni in occasione dell'incoronazione, il Principe ereditario ha risposto: «Noi non facciamo mai nulla di sensazionale. Dopo la morte di Giovanni II, il mio prozio Francesco I ha preso semplicemente il suo posto, continuando gli affari che il suo predecessore aveva lasciato in sospeso.

«Gli abitanti del mio paese sono felici poiché sono lavoratori. Io pure amo molto lavorare. Mio zio Francesco è uno studioso ed ha fatto parte per molti anni dell'accademia di scienze di Vienna.

«Lichtenstein è rimasto senza un debito pubblico per molti anni. Dal 1865 abbiamo soppresso il servizio militare. A 24 anni siamo ammessi al voto, ma il nostro sistema elettorale non è basato sul suffragio universale. Gli elettori eleggono dodici membri della Dieta. Gli altri tre sono nominati dal Principe». (Inter. News Ser.)

Solenne sconfitta al cammello

Una ferrovia sotterranea attraverso il Sahara

PARIGI, 23 marzo

In vista delle difficoltà che presenta la costruzione di una ferrovia transahariana è stato progettato di costruirvi sotto terra.

L'ingegnere Paul Remy è stato l'ideatore di questo piano di ferrovia sotterranea, che alcuni competenti hanno dichiarato ottimo per sopprimere definitivamente i cammelli e le carovane automobilistiche.

La commissione governativa per l'esecuzione della ferrovia attraverso il deserto si era infatti trovata di fronte a numerose e serie difficoltà per la costruzione e la manutenzione di una linea ferroviaria. Vi era il pericolo che le truppe nomadi asportassero dei tratti di binari e che i terribili venti del deserto li seppellissero sotto gigantesche dune di sabbia.

Il progetto del Remy evita invece questi due inconvenienti. Il suo piano consiste in un tunnel elettrico a due binari che dovrebbe essere scavato sotto il deserto e che uscirebbe e si trasformerebbe in ferrovia sopraelevata su colonne di ferro nelle regioni rocciose. Le condutture per l'acqua ed il gas passerebbero attraverso il tunnel e servirebbero a rifornire le stazioni situate nel mezzo del deserto. L'ingegnere Remy spera di ottenere una quantità di acqua sufficiente per creare delle oasi artificiali e far crescere delle piante nei luoghi dove è necessario che la ferrovia emerga dal suolo. (Inter. News Ser.)

GLI ANIMALI PARLANTI

La civetta e gli uccelli diurni

Una mattina una vecchia civetta, faticando penosamente il respiro nel tronco del castagno in cui aveva il suo nascondiglio, fu costretta a ritornare all'aria libera. A stento, nonostante i suoi artigli ancora adatti, riuscì a recarsi sulla cima di uno dei rami più grossi di quell'albero.

Il sole aveva già sparso una gran luce e gli occhi tondi e quasi riuniti della civetta, adatti per l'alto, il cre-



puscolo e il chiaro di luna, ne raccoglievano una tale quantità, da veder dovunque tenebre, attraversate da bagliori dorati.

Respirò subito agevolmente, ma quella civetta, sprovvista della protezione delle pareti, le dava sgomento e quando un merlo si posò sopra un ramo che, oscillando a intervalli regolari, le sfiorava il capo, fu invasa addirittura dal terrore.

Dopo un breve silenzio, il merlo disse:

«Zhi, civetta! civetta! Stanotte ho frullato parecchio, col tuo volo molle, intorno al mio albero senza riuscire a scorgermi, ma altrettanta buona sorte non è toccata alla mia compagna, che, forse, non avrai ancora digerita.

Rispose la civetta: «Abbi pietà di me. Sono vecchia e ammalata e per poter respirare debbo starmene all'aria aperta anche nelle ore in cui mi spetterebbe di dormire. Perdonami se ho discusso la tua compagna! E' stato proprio uno sbaglio, poiché essa era tutta il ritratto d'un mio nemico. Io, da molti mesi, mi cibo di topi solamente...»

Il merlo non continuò ancora a parlare, ma, zitto zitto, ogni qualvolta la sottostante testa piumata gli capitava a giusta distanza, vi dava un colpo risoluto col becco. La civetta ne sopportò più di una decina dondolandosi, per l'interna agitazione, sulle zampe ben fissate al ramo con gli artigli ritorti; infine disse:

«Se questo sole non mi tappasse gli occhi e potessi vederli, vorrei ad unirmi davanti a te!»

«Peccato che tu non l'abbia fatto stanotte, quando ci vedevi ottimamente, invece di toglierti il sonno a noi tutti e la vita alla mia compagna — disse una cinciallegra posandosi sul castagno, seguita da un codazzo di uccellini d'ogni specie.

Allora la civetta, estasi in gran pericolo, cominciò a muoversi tentemente per riguadagnare la sua tana, ma quelle bestiole non gliene dettero il tempo: sull'improvviso del ramo col tronco la circondarono martoriandole gli occhi stralunati, fino a renderla cieca e quindi innocua per sempre.

Chi dopo aver vissuto da tristo, dichiara di volersi dare al bene soltanto quando sta per esprire i suoi mali, non è creduto e non ispira pietà.

Nicola Lisi

LETTERE PARIGINE

LA SETTIMANA MUSICALE

PARIGI, 23 marzo
In questi giorni — forse per l'avvicinarsi della Pasqua — c'è a Parigi una vera tournée di concerti di musica corale e religiosa.

Dobbiamo ricordare prima di tutto i celebri *Cosacchi* del Don. Dei giovani nella loro semplice ed elegante divisa nera, ottimamente diretti da Sergio Jaroff, hanno suscitato l'entusiasmo di tre sale gemitissime con i canti nostalgici e guerrieri della loro terra. Cantano con un accordo stupendo, con un sentimento commovente. Claudio Dore riporta in *Candide* il seguente significativo episodio: «Venerdi, a mezzanotte, alla fine del concerto, i 39 cosacchi che s'erano sbandati, uscendo dalla scena, per chiacchiere coi loro amici, si riuniscono di nuovo su due righe in silenzio. L'unica lampada che li illumina getta sul loro ruvidi volti di soldati delle ombre fantastiche. Al centro del semicerchio sta Jaroff, il capo del coro. «E' oggi la festa d'un uomo che fu un gran capo tra i cosacchi, Bogajewski, Emigrato, vive ora in Parigi. E noi canteremo per lui, questa sera...» Un uomo grande, corpulento, vestito d'un semplice soprabito, esce dal gruppo dei russi che circondano i cosacchi, ed avanza verso il coro. Eccolo ritto, immobile, il cappello alla mano, i 39 cosacchi in uniforme lo guardano, silenziosi. Jaroff fa un cenno; e cominciano a cantare... Bogajewski ascolta, lo sguardo abbassato, senza fare un movimento.

Il canto è finito. Il più anziano cosacco del coro, dal suo posto, recita in russo un complimento. Allora Bogajewski va da Sergio Jaroff, e, con semplicità, lo bacia sulla fronte e gli giura.

Grande successo ha avuto anche il coro ucraino *Dumka*. Grandi omini dai grandi baffi pendenti, robuste donne coi capelli lunghi, giovani ed anziani, vestiti tutti del caratteristico camice bianco con bei ricami in rosso e giallo, sembrano dal loro atteggiamento, una superiore disciplina gerarchica.

Il conbello

Fu per questo che, quando la monarchia borbonica tornò nel 1799 a Napoli, benché gli ufficiali regolari di quell'esercito che alla vista del ne-

personale prestigio, una superiore disciplina gerarchica.

Gli uccidono il padre
Intanto la condotta delle truppe occupanti, invece di spegnere quell'avversione, la doveva far divampare. Il 16 gennaio il paese di Itri, la patria di Fra Diavolo veniva messo a sacco. Sessanta furono gli istruiti massacrati; spogliata come al solito la chiesa; strappata la monache dei conventi, malmenate, e a Itri anche uccise. Fra i morti del paese ci fu il padre di Fra Diavolo, vecchio di sessantasette anni. Il figlio, troppo tardi accorso, giunse solo a seppellirlo.

Cominciò allora a correre le terre limitrofe, sollevando popolazioni, arruolando uomini, facendo scoppiare da ogni parte insurrezioni contro i francesi.

Fu in questo periodo che altri capitani si misero a battere analogamente la campagna commettendo prepotenze, grassazioni, spogliazioni, e atrocità in nome del Re e della Religione, ma Fra Diavolo va distinto da loro. Egli era posseduto dalla passione e più che retto dal dovere, l'odio più che l'amore guidava le sue azioni; non era perciò certo il tipo del guerriero cristiano!

La sua reazione tuttavia aveva qualche carattere legittimità e miti-tarismo.

Tutti i suoi sforzi, per esempio, furono diretti a organizzare la sua massa in un piccolo esercito, con gerarchie, gradi e funzioni. Basti di quello di soldato, che egli sentiva più di quello di pietà, le rimandasse scortate fino a Capua.

Da Gaeta, Fra Diavolo passò poi in Sicilia, non per ripartire al sicuro, ma per darsi a imprese più rischiose. Su legni inglesi si faceva sbarcare in Calabria, sollevava le popolazioni ostili alla dominazione francese.

Napoleone che oramai vedeva rosso contro chiunque ardiva intralciare i suoi disegni, voleva che il fratello Giuseppe regnasse col terrore, e il fratello tentava di resistere alla volontà dell'Imperatore, dicendo di voler regnare sui vivi e non sui morti.

Le note di un rapporto

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

SMAGLIATURE DI STORIA

La vicenda di «Fra Diavolo»

dalle terre d'attorno circa quattromila uomini. Per superare quello scoglio difeso da quell'uomo che diceva volesse tener fede al suo nome, i francesi dovettero domandar soccorsi dalla Lombardia. Quattro colonne convergenti poterono infine espugnare il fortino, ma Fra Diavolo non fu preso. Con seicento fedeli attaccò i francesi da tutti i lati. Sempre sopraffatto dal numero, sempre sconfitto dalla bravura dei soldati francesi, egli si ritirava con meno brigata, ma con più foga.

Gli uccidono il padre
Intanto la condotta delle truppe occupanti, invece di spegnere quell'avversione, la doveva far divampare. Il 16 gennaio il paese di Itri, la patria di Fra Diavolo veniva messo a sacco. Sessanta furono gli istruiti massacrati; spogliata come al solito la chiesa; strappata la monache dei conventi, malmenate, e a Itri anche uccise. Fra i morti del paese ci fu il padre di Fra Diavolo, vecchio di sessantasette anni. Il figlio, troppo tardi accorso, giunse solo a seppellirlo.

Cominciò allora a correre le terre limitrofe, sollevando popolazioni, arruolando uomini, facendo scoppiare da ogni parte insurrezioni contro i francesi.

Fu in questo periodo che altri capitani si misero a battere analogamente la campagna commettendo prepotenze, grassazioni, spogliazioni, e atrocità in nome del Re e della Religione, ma Fra Diavolo va distinto da loro. Egli era posseduto dalla passione e più che retto dal dovere, l'odio più che l'amore guidava le sue azioni; non era perciò certo il tipo del guerriero cristiano!

La sua reazione tuttavia aveva qualche carattere legittimità e miti-tarismo.

Tutti i suoi sforzi, per esempio, furono diretti a organizzare la sua massa in un piccolo esercito, con gerarchie, gradi e funzioni. Basti di quello di soldato, che egli sentiva più di quello di pietà, le rimandasse scortate fino a Capua.

Da Gaeta, Fra Diavolo passò poi in Sicilia, non per ripartire al sicuro, ma per darsi a imprese più rischiose. Su legni inglesi si faceva sbarcare in Calabria, sollevava le popolazioni ostili alla dominazione francese.

Napoleone che oramai vedeva rosso contro chiunque ardiva intralciare i suoi disegni, voleva che il fratello Giuseppe regnasse col terrore, e il fratello tentava di resistere alla volontà dell'Imperatore, dicendo di voler regnare sui vivi e non sui morti.

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

Fu per questo che, quando la monarchia borbonica tornò nel 1799 a Napoli, benché gli ufficiali regolari di quell'esercito che alla vista del ne-

personale prestigio, una superiore disciplina gerarchica.

Gli uccidono il padre
Intanto la condotta delle truppe occupanti, invece di spegnere quell'avversione, la doveva far divampare. Il 16 gennaio il paese di Itri, la patria di Fra Diavolo veniva messo a sacco. Sessanta furono gli istruiti massacrati; spogliata come al solito la chiesa; strappata la monache dei conventi, malmenate, e a Itri anche uccise. Fra i morti del paese ci fu il padre di Fra Diavolo, vecchio di sessantasette anni. Il figlio, troppo tardi accorso, giunse solo a seppellirlo.

Cominciò allora a correre le terre limitrofe, sollevando popolazioni, arruolando uomini, facendo scoppiare da ogni parte insurrezioni contro i francesi.

Fu in questo periodo che altri capitani si misero a battere analogamente la campagna commettendo prepotenze, grassazioni, spogliazioni, e atrocità in nome del Re e della Religione, ma Fra Diavolo va distinto da loro. Egli era posseduto dalla passione e più che retto dal dovere, l'odio più che l'amore guidava le sue azioni; non era perciò certo il tipo del guerriero cristiano!

La sua reazione tuttavia aveva qualche carattere legittimità e miti-tarismo.

Tutti i suoi sforzi, per esempio, furono diretti a organizzare la sua massa in un piccolo esercito, con gerarchie, gradi e funzioni. Basti di quello di soldato, che egli sentiva più di quello di pietà, le rimandasse scortate fino a Capua.

Da Gaeta, Fra Diavolo passò poi in Sicilia, non per ripartire al sicuro, ma per darsi a imprese più rischiose. Su legni inglesi si faceva sbarcare in Calabria, sollevava le popolazioni ostili alla dominazione francese.

Napoleone che oramai vedeva rosso contro chiunque ardiva intralciare i suoi disegni, voleva che il fratello Giuseppe regnasse col terrore, e il fratello tentava di resistere alla volontà dell'Imperatore, dicendo di voler regnare sui vivi e non sui morti.

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

I francesi erano tornati da conquistatori, ed egli tornava Fra Diavolo. La sua strategia era di «non passar la notte dove erasi trattenuto durante il giorno».

Scorrendo in tutti i sensi, egli era il fantasma dello spavento che s'aggrava attorno a quel romantico castello di Gaeta dove un altro strano soldato, il Philippstadi s'era chiuso e rispondeva ai francesi che gli chiedevano la resa: «Gaeta non è Ulma e Philippstadt non è Mack!».

Il soldato d'onore
Durante questa campagna, che attirò su Gaeta l'ammirazione di tutto il mondo, il quale pareva si fosse piegato alla volontà del Bonaparte, s'ebbe a manifestare anche un altro lato del carattere del capomassa, sensibile come si vedrà anche a sentimenti che non fossero di odio, di vendetta e di rappresaglia.

Durante una escursione militare sui monti vicini, la banda di Fra Diavolo catturò un «convoglio» di dame francesi, dirette a Napoli per raggiungere i loro mariti al servizio del re Giuseppe Bonaparte. Le signore vennero condotte presso un pagliato, al cospetto di Fra Diavolo. Egli sapeva che i francesi lo denominavano «il brigante» né avrebbe tanto facilmente rimandato salve quelle signore ai loro mariti, se una di loro non avesse avuto la scaltrezza di impegnare l'onore di quell'uomo ferace. — Signor comandante — ella disse — noi ci poniamo sotto la sua protezione! — Bastò questo, perché, stretto dal sentimento dell'onore di soldato, che egli sentiva più di quello di pietà, le rimandasse scortate fino a Capua.

Da Gaeta, Fra Diavolo passò poi in Sicilia, non per ripartire al sicuro, ma per darsi a imprese più rischiose. Su legni inglesi si faceva sbarcare in Calabria, sollevava le popolazioni ostili alla dominazione francese.

Napoleone che oramai vedeva rosso contro chiunque ardiva intralciare i suoi disegni, voleva che il fratello Giuseppe regnasse col terrore, e il fratello tentava di resistere alla volontà dell'Imperatore, dicendo di voler regnare sui vivi e non sui morti.

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

Ma la provocazione di Fra Diavolo era troppo forte. Il Re Giuseppe era obbligato a nominare in

ogni suo rapporto all'Imperatore, questo famigerato Fra Diavolo: troppo onore per un brigante. L'Imperatore ne era seccatissimo, e riprendeva con punte di ironia e di sprezzo al fratello troppo debole. Per poco questo prete brigante non intorbidava le relazioni fra i due fratelli!

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

il brigante» gli solleva il Regno. L'Imperatore vuole che sia fatta finita con Fra Diavolo; il re Giuseppe, anche lui capisce il ridicolo della situazione. Pone sulla testa del capo-massa una taglia di diciassette mila ducati e gli manda intorno eserciti interi.

Fra Diavolo si chiude in Sora, mura le porte della città e taglia i ponti. Investito da tre colonne Sora è presa e messa al sacco. Ma Fra Diavolo con trecento dei suoi è libero, e torna alla guerriglia. Correndo il Regno raccoglie altri millecinquecento uomini e mette nuove imprese. I francesi allora formano un corpo di diecimila uomini. Un valoroso il colonnello Hugo, padre dello scrittore, prende il comando di una colonna volante di tremila uomini e si getta con impeto all'inseguimento della banda reazionaria. Fra Diavolo viene attaccato, battuto, accherchiato. Gioca allora l'ultima carta: divide i suoi uomini in tanti distaccamenti e fa obbligo a ogni capo di chiamarsi col suo nome. Ed ecco che Fra Diavolo ha acquistato il dono dell'ubiquità. Il suo nome ripetuto contemporaneamente a chilometri e chilometri di distanza acquista sempre più risonanze misteriose. Finalmente però il suo manipolo è attaccato e vinto. Riattaccato e disperso. Riattaccato e annientato. Congeda gli ultimi superstiti. Soppellisce le bandiere e s'avvia verso il mare sperando in un imbarco. Ma il mare è deserto e affamato, ferito, avvilito per tre, quattro giorni va randagio. E' preso; scappa. Si taglia i baffi, si taglia le falde del soprabito e tenta di raggiungere Napoli.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta, il re Giuseppe mandò contro Fra Diavolo l'esercito di Massena. Le sollevazioni suscitate da Fra Diavolo furono repressi, le resistenze furono presto vinte. Soltanto a Capua i rivoltosi furono tagliati a pezzi.

Finalmente però, caduta anche Gaeta

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

I LIBERALI IN VANTAGGIO NELLE ELEZIONI INGLESI

LONDRA, 23 sera. Cinque elezioni suppletive si sono avute in questa settimana. Le due ultime, svoltesi ieri, hanno dato i seguenti risultati: Nel Nord Lanarkshire, miss Lee, con 15.711 voti, ha superato il conservatore lord Salome, che ha riportato 9.133 voti, miss Mitchell, liberale, ne ha ottenuti 2.888. Nel Holland (Lincolnshire) è stato eletto con 13.000 voti il candidato liberale Plindell; il candidato laburista Blanche ha riportato 9.294 voti, il conservatore Vandenberg ne ha ottenuti 8.357 e l'indipendente Dennis 351.

A esultanze che sono avvenute in collegi diversi, urbani e semi-urbani, agricoli, industriali ecc., non si può negare un valore di sintomo dell'umore dell'elettorato in generale e delle forze relative dei tre partiti in lizza per le elezioni generali che si avranno il 30 maggio. Non bisogna essere assoluti nella interpretazione di questi risultati, perché essi non rappresentano la composizione dell'elettorato, sono pochi rispetto a un totale di 615. Ma si può ripetere con ragionevole certezza che le tendenze principali rivelate dalle cinque elezioni suppletive sono: un indebolimento della posizione dei conservatori maggiore di quello che si prevedeva, e un rafforzamento dei liberali, maggiore di quello che si supponeva appena qualche settimana addietro.

I numeri di Lloyd George

Si tratta di una situazione che deve dare qualche preoccupazione ai laburisti, i quali facevano indubbiamente assegnamento sulla debolezza del partito liberale (debolezza manifestata chiaramente nella rivolta interna contro Lloyd George e negli insuccessi clamorosi avuti dai liberali in elezioni suppletive precedenti), per conquistare un maggior numero di seggi conservatori, la prima tappa verso la sperata conquista di una maggioranza parlamentare.

I laburisti ritenevano, e lo dicevano, che il partito liberale fosse morto, se non definitivamente, almeno per qualche anno. E Lloyd George «l'uomo meraviglioso della sua generazione» come diceva ironicamente Baldwin ieri sera e voleva dire il meraviglioso, il geniale, che è riuscito a galvanizzare il cadavere liberale? Certo il suo fascino personale conta tra le folle, ma è indubbio che anche il filosofo «lasciar che le cose vadano per la loro strada» che pare essere la legge del partito conservatore, con l'indivisa Baldwin, e l'equivoca posizione dei laburisti, aiutano potentemente Lloyd George. Non si può professare senza danno la sofia baldwiniana di fronte ad una crisi industriale come quella che tuttora travaglia la Gran Bretagna. La pubblica opinione è impaziente: l'imposta sul reddito e altre tasse sono onerosissime, soprattutto per la necessità di far vivere i disoccupati. La domanda: «Che fa il Governo? Perché il Governo non agisce?», è sempre spontanea e troppo ovvia in simili circostanze. E la filosofia baldwiniana, che può essere fondamentalmente la più giusta in un paese come la Gran Bretagna in condizioni normali, appare nelle condizioni attuali come apatia, incapacità, impotenza. Nei momenti critici tutti i popoli vogliono essere «governati», sentono la necessità di essere guidati.

I laburisti d'altro canto sono condannati a trascinarsi ai piedi quella pesantissima tragicomica palla di piombo che è imposta dalla loro pregiudiziale socialista. In un momento di crisi, più ancora in un momento in cui la crisi dà segni di avere superato il punto massimo, in cui guizzano di tanto in tanto «forze» bagliori di prosperità, l'idea di un baglio capitale farsi innanzi con progetti di nazionalizzazione. Per quanto nessuno meno dei laburisti pensi seriamente a nazionalizzazioni, la sola idea che la sottile e fragile trama della prosperità futura appena iniziata sia squarciata e distrutta da innovazioni catastrofiche, fa paura. E Lloyd George è l'uomo che ha fatto da guida, ha pronti vari progetti per ridurre la disoccupazione del quaranta per cento o più in un anno, in due anni. Che cosa sanno le masse delle ripercussioni dannose che i progetti di Lloyd George potrebbero avere? Lloyd George promette di far qualche cosa, si impegna ad agire. I conservatori dicono: «Stanno a vedere e non hanno formulato neanche un programma», e i laburisti minacciano un'era piena di incognite paurose.

Indici sintomatici

Tutti insieme i risultati delle cinque elezioni suppletive, delle «elezioni generali in miniatura» come le chiamano a gergo, presentano aspetti eloquenti. A East Tothill (Liverpool) il conservatore Mond non fa perdere il collegio al suo partito ma vince con 9.992 voti contro i 16.139 voti del suo predecessore; i laburisti perdono voti; i liberali ne guadagnano. A Edisbury, collegio rurale, i liberali vincono; e questo collegio era nelle mani dei conservatori da quarant'anni, con la sola interruzione dal 1906 al 1910 a ragione della «marea liberale» del 1906.

A Bath, città eminentemente conservatrice, i conservatori mantengono la posizione, ma il loro candidato non raccoglie che 11.161 voti mentre il suo predecessore, il defunto capitano Foxcroft, presidente del movimento degli amici dell'Italia, ne aveva avuto 16.077. I liberali perdono 1545 voti, i laburisti ne guadagnano 2445.

A North Lanark in Scozia, dove è stata eletta la laburista miss Lee, i liberali non si erano presentati nel 1924; allora avevano vinto i conservatori con 13.890 voti contro 11.852 dati ai laburisti. Miss Jenny Lee, la donna donna che entrò nel Parlamento era monobronca, ha 24 anni ed è figlia di un minatore che non ha mai guadagnato più di tre sterline per settimana, ma con vera frugalità scozzese la famiglia si è sacrificata, per dar modo alla figlia, che ha una intelligenza veramente superiore, di compiere i suoi studi, di laurearsi in arti (noi diremmo in lettere) e anche in legge. Appena laureata, viene una

borsa di perfezionamento che le permette di studiare per due anni sul continente. Ma non ha voluto esercitare la professione legale. E' professoressa in una scuola di Glasgow. E la prima figlia di operai che si sia laureata in legge; ma ha la politica nel sangue. Suo zio fu un pioniere del laburismo nella contea scozzese di Fife e anche suo padre ha sempre avuto gran parte nell'organizzazione politica dei minatori. Miss Lee ha qualità oratoria di prim'ordine. Appena eletta ha dichiarato alla folla plaudente: «Questa è una dichiarazione di guerra alla povertà. Fornite alle vostre case. Non fermatevi mai, non stancatevi mai, finché il paese non sarà prevalentemente laburista».

Si attende ora che i conservatori si decidano a concretare un programma che soddisfi la massa dei loro elettori meglio degli atteggiamenti passivi fin qui osservati.

NEL MESSICO

I ribelli non sono entrati a Mazatlan

MESSICO, 23 sera. I seimila uomini che, sotto il comando del generale Cardenas furono inviati dal comandante supremo delle forze federali, generale Calles, in aiuto delle truppe impegnate a Mazatlan, continuano la loro marcia senza sosta ed oggi stesso le avanguardie saranno a Tepic, base delle operazioni nello Stato di Sinaloa. Mazatlan sarà quindi raggiunta tra qualche giorno.

A proposito di questa città, le notizie non concordano affatto: mentre i rivoltosi annunziano di essere impossessatisi, il Governo assicura che i federali hanno respinto tutti gli attacchi degli insorti e che il generale Carrillo afferma che egli confida di rintuzzare pure i nuovi attacchi, ai quali si preparano sicuramente i ribelli, e che la città è sempre in suo potere. Pare tuttavia che i diversi combattimenti intorno a Mazatlan non siano così molto sanguinosi né all'una né all'altra parte.

Un comunicato ufficiale dice che i ribelli dello Stato di Sinaloa hanno lanciato una colonna di 300 uomini contro Venadillo, presidiato dalle truppe federali, i quali hanno combattuto gli irregolari, mettendo in fuga verso Casablanca. (Radio Stef.)

La situazione economica polacca nelle dichiarazioni di Barthel

VARSAVIA, 23 sera. Nel corso della seduta plenaria della Dieta il Presidente del Consiglio Barthel ha pronunciato un discorso circa la situazione economica della Polonia, mettendo particolarmente in rilievo con dati di numerosi dati statistici lo sviluppo industriale del Paese.

Il Presidente del Consiglio ha poi osservato che il Governo, allo scopo di assicurare il benessere, il progresso e la prosperità economica dello Stato, deve combattere le difficoltà obiettive interne ed esterne accumulate nel corso di un secolo e poiché durante la guerra e del periodo della inflazione, in questa sua opera il Governo è seguito dall'immensa maggioranza del paese, ma, ciononostante, vi sono sempre degli spettatori sfaccendati i quali, di tanto in tanto, fanno previsioni catastrofiche di ogni specie sulla situazione economica del Paese. Il Presidente non si riscontra nella Polonia e non sono da prevedere, se ci basiamo sui dati dello sviluppo economico del Paese e se non si presenteranno imprevisti, sconosciuti fattori.

Lo scioglimento della Dieta in Sassonia

LIPSA, 23 sera. Le elezioni del 1926 per la Dieta sassone, dopo una lunga vicenda giudiziaria, sono state dichiarate illegali dalla Corte Suprema del Reich. Secondo la decisione, gli elettori sono stati chiamati a votare per un periodo di tempo, che non era previsto dalla legge. Le elezioni per la nuova Dieta si faranno con tutta probabilità nella seconda decade di maggio. Quanto ai provvedimenti legislativi adottati dalla disciolta rappresentanza sassone dal 1926 a oggi, essi avranno piena validità legale. (Radio Stef.)

Fatale partita di calcio

VIENNA, 23 sera. Durante un incontro di calcio avuto domenica scorsa a Budapest tra la squadra locale e quella di Teste-rysg, il giocatore Giuseppe Baumgarten, dopo una violenta mischia, rimase sul campo con una gamba spezzata. Trasportato all'ospedale, per tre giorni non riacquistò i sensi, il giovane è morto ieri nel pomeriggio, dopo avere subito un'operazione.

IMMINENTE

scontro di eserciti in Cina

PECHINO, 23 sera. Nonostante gli sforzi di Chiang Kai Shek, presidente del Governo di Nanchino, per scongiurare un conflitto armato con le provincie centrali, questo sta per scoppiare irrimediabilmente.

La provincia di Kiang Si ha messo in armi 70 mila uomini contro 80 mila di Nanchino. Tutte queste truppe sono in marcia per i rispettivi confini, dove sono avvenute scaramucce. Disgraziatamente non si attende ormai più che lo sviluppo dei fatti guerreschi tra le due fazioni. (Radio Stef.)

LA GUERRIGLIA IN INDIA

FUNZIONARI STATALI AGGREDITI

Due morti uno scomparso

PATNA, 23 sera. Un altro episodio della turbolenza indiana è accaduto nelle vicinanze di questa città. Mentre alcuni funzionari statali stavano procedendo ad una ispezione di terreno, vennero assaliti da 500 contadini indiani armati pure di fucili di cui si servirono nel loro attacco. In difesa dei funzionari accorse immediatamente la polizia, la quale riuscì a disperdere ed arrestare parecchi contadini; ma a battaglia finita si constatò che due dei funzionari statali erano morti per colpi di arma da fuoco ed altri sei feriti. Il direttore dei lavori da ispezionare, un europeo, è sparito. Si spera sia riuscito a salvarsi. Anche l'agitazione agraria fa progressi.

A Bombay cinquecento ferrovieri e operai ferroviari hanno scioperato ieri in segno di protesta contro gli arresti dei comunisti e particolarmente del segretario generale della loro organizzazione. Vi è stato un comizio e un tentativo di corteo; quest'ultimo mandato a vuoto da una carica di polizia. La situazione è oggi complessivamente migliore a Bombay, che non fosse ieri: dei quattordici cotonifici, nei quali ieri si era proclamato lo sciopero, nove si sono riaperti oggi.

Ad Allahabad, sempre in segno di protesta, cinquecento giovani si sono iscritti alla «Legga della Gioventù», colpita dall'arresto nella persona del suo segretario Jhosi. Sette degli arrestati di Calcutta sono stati già tradotti a Meerut, dove è stato iniziato il procedimento penale per «cospirazione diretta a fare guerra al Re». Il corrispondente del Times annuncia essere ormai accertato che il centro dei comunisti era a Calcutta. La polizia ha sequestrato una enorme quantità di documenti che sta esaminando. (Radio Stef.)

Il raggiungimento dell'accordo per la Commissione di giurisdizione del Danubio

GINEVRA, 23 sera. E' stato in questi giorni ratificato dai quattro rappresentanti dell'Italia, della Francia, della Gran Bretagna e della Romania un accordo che pone termine al conflitto esistente da molti anni tra l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna da un lato e la Romania dall'altro lato circa la giurisdizione della commissione europea del Danubio portata dapprima davanti alla commissione di conciliazione della Società delle Nazioni che, all'epoca, aveva nominato uno speciale comitato di giuristi presieduto dal prof. Buckhardt dell'Università di Berlino. Il comitato era riuscito a trovare una soluzione, ma l'accordo è stato finalmente raggiunto. Le trattative, per parte dell'Italia, sono state condotte dal delegato italiano alla commissione europea del Danubio, il prof. Carlo Rossetti, ministro plenipotenziario che sostiene la tesi italiana così davanti alla Società delle Nazioni come davanti alla Corte del Laia, che ne ha accolto tutte le deduzioni.

Il deciso atteggiamento di Berna contro le manifestazioni antifasciste

BASILEA, 23 sera. Il Consiglio federale, in una seduta tenuta a Berna, ha deciso di mettere a disposizione del Governo della città di Basilea le truppe necessarie per l'applicazione dell'ordinanza che proibisce le manifestazioni antifasciste organizzate dal partito comunista per domenica prossima a Basilea. Il 26.º reggimento fanteria, al comando del colonnello Drissel, rafforzato da vari squadroni di cavalleria, sarà domani mattina all'alba accantonato nei dintorni di Basilea. I posti di frontiera, col Granducato di Baden e con l'Albania sono stati rafforzati con 250 uomini. Tutti i viaggiatori provenienti dall'estero saranno sottoposti a un controllo rigorosissimo.

Stasera il Governo della città ha emanato un'ordinanza con la quale si stabilisce che a cominciare da domani, sabato, alle ore 14, e fino a lunedì alle ore 6 antimeridiane è proibito ogni assembramento nelle pubbliche vie e nelle piazze. Non è permesso l'uso dell'uniforme della «Guardia per la protezione degli operai» e di altre uniformi illegali. Bandiere, stendardi, distintivi e armi di qualsiasi genere sono proibiti. Ogni trasgressione sarà severamente punita. Inoltre è stato mobilitato tutto il personale del reparto chirurgico dell'Ospedale civile con autotitiglie e ambulanze.

LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA sulla Polizia inglese

LONDRA, 23 sera. Il rapporto della commissione reale d'inchiesta sui metodi della polizia viene oggi alla luce. Le conclusioni seguono le linee generali già note. In sostanza la Commissione riconosce che la polizia nell'esercizio delle sue funzioni dipende molto dalla buona volontà e dalla cooperazione del pubblico. I suoi poteri sono infatti molto limitati ed essa esercita un grande controllo per non esorbitare. Occorre chiarire ed unificare con un manuale le regole e i criteri che le varie forze di polizia metropolitane, la provinciale e quella urbana, devono seguire nella loro azione giudiziaria. Si suggerisce anche l'istituzione di una scuola unica di polizia, alla quale anche gli agenti prima del loro essere mandati in tempo a rinfrescare le loro cognizioni.

Secondo proposte molto minuziosamente fatte, la polizia dovrebbe seguire nell'interrogatorio delle persone sospette e dei testimoni: basti dire che si raccomanda in particolare che non si dimentichi mai di amministrar loro un bicchiere d'acqua, di essere cauti nelle loro dichiarazioni che possono servire a loro carico; che non affaticano gli indiziati con domande che si debbono interrogare, di essere cauti nelle loro dichiarazioni che possono servire a loro carico; che non affaticano gli indiziati con domande che si debbono interrogare, di essere cauti nelle loro dichiarazioni che possono servire a loro carico.

Invece gli allissimi funzionari di polizia dovrebbero essere autorizzati a fare ispezioni da agenti i club in ogni caso sospetto. Attualmente la polizia senza un mandato rilasciato da un magistrato e il magistrato non rilascia se non ha le prove della violazione delle leggi e del regolamento ed è alla raccolta di queste prove che attendono i fini buontemponi. Si raccomanda anche che all'atto dell'arresto l'agente di polizia debba dichiarare al detenuto: «Vi arresto accusandovi di...». L'accusa deve essere specificata. Si deplora l'attuale di cercare di arrestare per una accusa qualsiasi chi è sospettato di avere commesso un delitto, e che è stato arrestato. Agli arrestati che desiderino di fare dichiarazioni volontarie deve essere assicurata piena libertà di scritto e di parola. Si deve dare loro carta, penna, e calamita, e la solari scrivere. Se l'arrestato desidera che la sua dichiarazione volontaria sia messa in iscritto dalla polizia, il suo desiderio deve risultare formalmente dal documento.

Vi è anche un certificato generale di buona condotta per la polizia. Vi sono 33.645 agenti della polizia di quartiere e nel Paese di Galles, circa 32.000 a Londra.

E' impossibile evitare casi isolati di cattiva condotta per la polizia. Vi sono 33.645 agenti della polizia di quartiere e nel Paese di Galles, circa 32.000 a Londra.

Impossibile evitare casi isolati di cattiva condotta per la polizia. Vi sono 33.645 agenti della polizia di quartiere e nel Paese di Galles, circa 32.000 a Londra.

AVVELENATO IN VOLO dal gas del motore

LONDRA, 23 sera. La polizia compiuta sul sangue del «reventon» pilota, caduto col suo aereo il 18 febbraio, ha dichiarato che l'incidente è stato causato da un avvelenamento da monossido di carbonio scaricato dai tubi di scappamento del motore. Probabilmente egli era già morto quando l'aeroplano non fu controllato, precipitò sfrecciando verso il mare. Pearce, anche se avesse potuto atterrare regolarmente, avrebbe dovuto soccombere all'avvelenamento che lo ha ucciso. Le condizioni del suo sangue, riscontrate dopo la morte, confermano la tesi di un avvelenamento da monossido di carbonio. Pearce, anche se avesse potuto atterrare regolarmente, avrebbe dovuto soccombere all'avvelenamento che lo ha ucciso. Le condizioni del suo sangue, riscontrate dopo la morte, confermano la tesi di un avvelenamento da monossido di carbonio.

Goletta inglese affondata da guardacoste americani

NEW YORK, 23 sera. Al largo della Riviera della Louisiana, una goletta inglese, la «Dorcas», ha avuto un incidente con una nave americana, la «Dorcas», che ha affondato. La nave americana, la «Dorcas», ha affondato la goletta inglese, la «Dorcas», che ha affondato.

La censura cinematografica del Municipio di Swatow in Cina

SWATOW, marzo. Il Municipio di Swatow ha proibito la proiezione dell'«film cinematografico «Il Re del Re» perché «sa troppo di imperialismo».

46 MINATORI VITTIME del «grisou», al Parnassus

PITTSBURG, 23 sera. L'opera delle squadre di soccorso, organizzate in seguito alla tremenda esplosione nella miniera di Parnassus, secondo notizie giunte da Kensington, paese vicino alla località in cui si trova la miniera, può considerarsi esaurita dopo il ritrovamento degli ultimi 25 cadaveri. Finora un numero delle vittime sale a 46. Dall'elenco del personale, che doveva trovarsi nella miniera al momento dell'esplosione, risulterebbero mancanti altri 17 operai. (Radio Stef.)

PER I FUNERALI DI FOCH

La rappresentanza italiana giunta a Parigi

PARIGI, 23 sera. Stamane alle 6.35 è qui giunta la rappresentanza italiana che partecipa ai funerali del Maresciallo Foch.

PER LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

IL RICONOSCIMENTO DEGLI ISTITUTI PRIVATI

ROMA, 23 matt. Il benemerito Segretario per la Scuola va svolgendo un'attiva campagna allo scopo di ottenere il pronto riconoscimento ufficiale di quegli istituti privati, che ne sono meritevoli.

Sull'argomento il prossimo Bollettino ufficiale pubblicherà le seguenti notizie degli obiettivi, che si vogliono raggiungere e dei risultati parziali finora conseguiti.

«Nel faticoso cammino dei nostri istituti verso la libertà, due sono le tappe importanti da percorrere. Anzitutto il riconoscimento degli esami interni a tutti gli effetti legali, e poi il sovvenzionamento da parte dello Stato in proporzione dei servizi a Lui resi.

Prima della riforma Gentile, nonostante gli sforzi lodevoli del Segretario Pro Schola, della Federazione degli Istituti Privati, nonostante la buona volontà di uomini e di partiti politici, ben poche cose si erano potute ottenere. Dobbiamo fare eccezione per il pareggiamento delle tasse di esame ottenuto dall'assiduo ed energico interessamento del benemerito Senatore prof. Luigi Montessori.

«Solo con la riforma Gentile e con l'esame di Stato si fece un primo passo decisivo verso la libertà. Se con tale riforma una certa equiparazione era ottenuta nella prova conclusiva della Scuola Media, agli punti di discordanza ancora restavano e non poteva perciò parlarsi di vera e propria equiparazione tra Scuola pubblica e Scuola privata. Altrimenti, specialmente agli esami di passaggio tra i vari gradi di scuola media, fatti da privati non certo in condizioni di uguaglianza con gli alunni di Scuole Regie.

«D'altra parte è anche doveroso riconoscere la giustezza di alcune prevenzioni dello Stato verso le scuole private. Con questo nome infatti si accomunano le più svariate istituzioni: dall'Istituto serio per numero di alunni, per valore d'insegnanti, per lunga tradizione di serietà e profitto, al piccolo Istituto sorto con povertà economica e spirituale, insufficiente per numero e qualità di alunni e preoccupato soprattutto di chiudere alla meglio la scuola ogni anno, il proprio magro bilancio.

«Ora non è giusto che con una unica denominazione si definiscano istituzioni così profondamente dissimili. I cattolici hanno sempre reclamato una tale distinzione e hanno fatto le loro rispettive proteste quando nelle statistiche ufficiali venivano messe a confronto le percentuali di riuscita degli istituti privati con quelli globali degli istituti privati di qualunque genere. E ne avevano ben ragione, perché tutti sanno che i migliori fra i nostri istituti di educazione, non solo vanno alla pari, ma talvolta superano nei risultati gli stessi istituti Regie.

Nell'ultima assemblea della Federazione degli Istituti Privati, un voto auspicante una tale necessaria distinzione e, come conseguenza, l'estensione del riconoscimento già accordato ad alcuni istituti Magistrali privati a ogni ordine di scuola.

«Anche il nostro Segretario non rimase indifferente a tale voto, e si adopera con tutti i mezzi per il suo accoglimento. E' doveroso riconoscere che la sensibilità e le disposizioni del Ministero della P. I., in un modo speciale dell'ispettorato delle Scuole medie private di recente istituito, si rivelarono ottimi dando così una base fondale alle nostre speranze.

«Riusciremo nell'anno corrente a vedere coronati i nostri sforzi? Ce lo auguriamo. Certo delle difficoltà esistono, difficoltà più inerenti allo stato delle cose che alle disposizioni delle persone.

«Non sarebbe difficile a noi, e non sarà nemmeno difficile ai competenti del Ministero, studiare provvedimenti atte a eliminare tali difficoltà.

«A ogni modo è opportuno affermare che noi cattolici non chiediamo il riconoscimento di tutti gli istituti privati, ma solo di quelli che ne siano effettivamente degni, e questi purtroppo non sono ancora la grande maggioranza.

Cordialmente ci associamo all'augurio, che fra le tante ragioni di compiacimento, che ci allietano nell'ora attuale, si possa fra non molto aggiungere anche quella del riconoscimento dei nostri migliori istituti privati, i quali col loro sacrificio e con il lavoro di lunghi anni, hanno preparato schiere di figli devoti alla Chiesa e alla Patria.

PER L'ESPOSIZIONE di Barcellona

ROMA, 23 sera. Il commissario generale del governo per l'esposizione internazionale di Barcellona gr. uff. ing. R. Targetti comunica che contrariamente a notizie diffuse in questi giorni le iscrizioni di espositori italiani all'esposizione suddetta sono definitivamente chiuse e che nessuna domanda neppure per aree minime potrà essere accolta sia per l'assoluta mancanza di spazio, sia per la prossimità dell'epoca di apertura della manifestazione. La data dell'apertura che era stata precedentemente fissata per la metà del mese di maggio è stabilita per il giorno 29 e non ha quindi subito né per subire alcun ritardo.

La gara di canottaggio Cambridge-Oxford

LONDRA, 23 sera. Ecco particolari della gara di canottaggio tra le squadre universitarie di Cambridge e di Oxford svoltesi a mezzogiorno sul percorso di chilometri 6,802. Il via è stato dato alle ore 12.15 precise. La squadra di Oxford ha preso subito il comando ad andatura velocissima, seguita a mezza lunghezza dalla squadra di Cambridge, la quale riesce, dopo breve tragitto, a guadagnare sull'avversario vantaggi sensibili che ha continuato ad aumentare fino a raggiungere al traguardo sette lunghezze. Il tempo impiegato dalla squadra vincitrice è stato di 19.37. (Radio Stef.)

La rinnovazione delle cessioni di stipendio per gli impiegati dello Stato

ROMA, 23 sera. I competenti uffici del Ministero delle Finanze hanno potuto benevola attenzione sulla questione riguardante la rinnovazione delle cessioni decennali di stipendio per gli impiegati, che abbiano conseguito un aumento di stipendio oltre il periodo 1 marzo 1923-18 febbraio 1924.

Il Ministero ha osservato che l'articolo 2 del R. D. L. 14 giugno 1923 non consente che la cessione di stipendio sia rinnovata per un periodo di quattro anni, e che di quattro anni, secondo che si trattasse di cessione quinquennale o decennale, a coloro che avessero ottenuto un aumento di stipendio di carattere organico e generale. Ma invece abrogava il R. D. 4 settembre 1919, che consentiva appunto tale rinnovazione anticipata.

Restava così stabilito del diritto assoluto di rinnovazione prima che fossero trascorsi almeno due o quattro anni dalla precedente cessione. La disposizione non ebbe un carattere di deroga al divieto assoluto di rinnovazione prima del termine prescritto di quattro anni, ma fu ispirata a necessità transitorie e contingenti, di motivo di equità che si erano presentati in quell'epoca.

Poiché tali motivi sono cessati, il Ministero non vede oggi la necessità di opportunità di estendere la disposizione di cui al D. L. 31 gennaio 1924 oltre la portata limitata e transitoria per cui venne dettata. Ciò equivarrebbe a rimettere al tempo il criterio del 1919 che venne abrogato con quello del 1923 allo scopo di porre una remora al frequente rinnovarsi delle operazioni di cessione da parte dei dipendenti statali, remora che si ravvisa tuttora opportuna.

BOLLETTINO MILITARE

UFFICIALI GENERALI - Petracchi, generale di divisione di fanteria in aspettativa per riduzione della riserva. Anfossi, generale di brigata di fanteria, in aspettativa per riduzione di quindici anni del grado di colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al corpo di stato maggiore e nominato capo di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.º Granatieri.

UFFICIALI DI CORPO - Tenente colonnello di stato maggiore del R. Corpo sopraindicato. Ruggero, tenente colonnello del 3.º Granatieri, è trasferito al comando del 3.